

LIBRI / IL ROMANZO

Da Fianona al Sud America la crescita del mozzo "Pepi" in un viaggio non solo per mare

Rossella Scherl, napoletana di padre istriano, firma per **Rubbettino** una storia che intreccia i fili della memoria familiare. Tutto cominciò dal nonno nel 1887

Andrea Giuseppe Cerra

Una storia di radici. **Rossella Scherl**, napoletana, di padre istriano e calabrese per scelta (vive a Roccella Jonica), affida alle pagine di "Pepi l'americano", edito da **Rubbettino** (pp. 214, euro 15), il compito di condurre il lettore in un viaggio tra i fili della memoria. L'autrice restituisce vita ai suoi avi, in particolare al nonno che veste i panni di Pepi, e alle vicissitudini degli italiani d'Istria, passati dall'Italia alla Jugoslavia du-



Rossella Scherl
Pepi l'americano
Prefazione di Vittorio Lauer

rante le complesse vicende del confine orientale. Un romanzo in cui il mare assume un ruolo centrale, un ponte per raggiungere altre terre, culture diverse. La crescita di Pepi è parte integrante del volume, narrato in prima persona come in un'autobiografia, in cui si colgono gli elementi del romanzo di formazione, come il ricordo dell'infanzia difficile condotta tra disagi e umiliazioni. «Non avevo che una pallida idea di quello che stava avvenendo dalla fine della guerra in Istria, Venezia Giulia, Dalmazia e a Fiume».

Il testo può essere considerato un puzzle in cui si ripercorre una parte importante della biografia del nostro Paese. Gli eventi storici determinano le scelte del protagonista. Un intreccio tra micro e macro-storia, in cui l'autrice ricostruisce episodi realmente accaduti. Un sussiego di parole nel quale prevale il



Le Bocche di Cattaro in un cartolina d'epoca

sentimento d'appartenenza ai propri luoghi, alla Madrepatria del cuore. Rimarginare le ferite del passato, ripercorrendo, nella sofferenza patita, un pezzo di storia del lungo esodo.

Nato nel 1887 a Fianona, allora parte dell'impero austroungarico e oggi località croata, frazione del comune di Chersano, Pepi – all'anagrafe Giuseppe Massimiliano – nasce con il marchio di illegittimo. Una ferita che, insieme a quella ancora più cruenta dell'abbandono materno, lo segna fino all'età adulta. Solo quando parte per imbarcarsi come mozzo, la madre – che nel frattempo si è sposata – lo va a salutare sussurrando «xé cressù el mio fiòl». Prosegue il viaggio interiore del protagonista. «Da che avevo memoria, mai l'avevo sentita chiamarmi così. Era come se fosse tornata da una terra dove aveva imparato un'altra lin-

gua e avesse usato un termine che mi era da sempre straniero, perché nessuno si era mai preoccupato di insegnarmene il senso».

Su una vecchia imbarcazione che fa rotta tra Fiume e Trieste si trova un bambino «timido e introverso, capace di rimanere in silenzio per ore, che incassava la testa nelle spalle, si tormentava le dita, rispondeva a monosillabi, divenne un adolescente che scherzava con i compagni di equipaggio e andava in giro con loro nei porti a divertirsi».

Dalì in poi, ha inizio una vita avventurosa: l'imbarco su un piroscafo in giro per il Mediterraneo, la traversata verso il Sud America, il lavoro a Buenos Aires, il faro di Punta Delgada, sino alla scelta di tornare a casa, nella sua Fianona. Divenuta, nel frattempo, italiana.

L'Istria, Fiume, la Dalmazia, assieme a Trieste e Gori-

zia sono tutti segmenti della lunga frontiera adriatica, che dal golfo tergestino scende ad oriente fino alle Bocche di Cattaro. Un romanzo che attraversa anche la paura, legata ai ricordi delle stragi del 1943 e 1945 delle foibe e rafforzata dal continuo stillicidio di violenze che punteggiò il dopoguerra istriano. L'insicurezza generalizzata rappresentava l'aspetto più evidente dell'oppressione esercitata dal regime jugoslavo, la cui natura totalitaria impediva ogni libera espressione dell'identità nazionale. Il regime era interessato ad incanalare il consenso secondo gli orientamenti del partito comunista. «Mai avrei immaginato un esodo in massa al di là dell'appartenenza sociale e politica», dice Pepi, che deve ricominciare a vivere in una terra nella quale il riconoscersi nell'identità italiana non rappresentava più un pericolo. —